

→ **Nell'olimpico per sempre** La Dementieva si è ritirata dopo aver perso il primo set al tie break
→ **«Ho scritto una pagina** di storia per il mio Paese e per me stessa». Incontrerà la Stosur

Schiavone in finale a Parigi Ora è settima al mondo

L'azzurra raggiunge la finale di uno slam e manda in frantumi record che resistevano da decenni. «Mi spiace si sia ritirata ma vuol dire che non poteva più giocare». Il segreto di capitano Barazzutti. Domani Stosur.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Servizio, dritto a uscire, smash, 15-0. Contro Dementieva, Francesca ricomincia esattamente da dove aveva finito contro Wozniacki. Perentoria, lucida, senza fronzoli né tremori. Anche il finale è identico: in ginocchio, naso e bocca nella terra rossa del Philippe Chatrier, il centrale del Roland Garros. Vince al tie break il primo set (7-3) e poi ci resta di stucco quando la russa le va incontro alla panchina e le dice: «Sorry, I stop here». Ci resta un po' così Schiavo, perplessa, le spiace vincere la sua prima semifinale di uno slam per ritiro dell'avversaria. Magari qualcuno ci farà su anche dell'ironia. La verità è che Schiavone ha vinto il primo set e non lo ha perso la Dementieva. E che se quel tie break fosse girato in qualche modo a favore della russa, è assai improbabile che si sarebbe ritirata. Un'ora e dieci minuti di gioco, molta tensione in campo ma scambi lunghi, lottati, con l'azzurra che ha dimostrato subito di avere idee chiare su cosa fare: cercare le variazioni di ritmo e in altezza soprattutto sul lato sinistro della russa, evitare il suo diritto killer, scendere a rete appena possibile, anche in controtempo, dove ha chiuso sette punti su nove volte che c'è andata.

I record sono traguardi antipatici. Possono reggere anni, decenni, illudere e frustrare un sacco di persone. Francesca Schiavone ne manda in frantumi parecchi e tutti in una volta sola. Va oltre i record e stavolta scrive la storia del tennis italiano. Se vincendo nei quarti a Parigi contro la danese Wozniacki numero 3 del mondo Francesca ne aveva già eguagliato un paio oltre

ad aver raggiunto la sua miglior classifica personale (9 del mondo), ieri battendo Dementieva Francesca è diventata un concentrato di primati: la prima azzurra a raggiungere la finale di uno slam; la migliore italiana di sempre al n° 7 del ranking mondiale; la sua migliore classifica personale; comincia a sfidare Pietrangeli (due finali vinte e altre due perse sempre a Parigi) e Panatta, l'ultimo vincitore di uno slam (ancora una volta il rosso di Parigi). Francesca supera non tanto Silvano Lazzarino, Bossi-Bellani e la Rosenbaum Blumenthall, le altre azzurre che tra i Trenta e i Cinquanta arrivarono in semi a Parigi, ma Corrado Barazzutti, l'ultimo semifinalista (1978) del tennis azzurro nei tornei dello slam. Un record dopo l'altro. La Storia appunto.

Ed è proprio Barazzutti, forse, la chiave per leggere questa nuova Francesca diventata a quasi 30 anni (li compirà a giugno) campionessa anche di consapevolezza, fiducia e tattica. Capitano Barazzutti da qual-

«La vittoria del cuore»
«Credo sia il modo migliore per descrivere questa partita»

che mese la sta seguendo nei tornei più importanti. E senza nulla togliere alla giocatrice, dallo stesso periodo il suo rendimento è migliorato nei tornei individuali. E' stato il capitano ad allenarla ieri mattina prima del match: «Sta giocando bene, sta bene fisicamente, mi preoccupa solo la stanchezza mentale, le ho detto di stare serena e concentrata».

Lo ha fatto. «Forse non ho giocato il mio miglior tennis, ero nervosa, ma sono stata in partita anche quando ho sbagliato le tre palle break», ha detto Francesca in conferenza stampa dopo il match. In finale grazie a un ritiro. «Mi spiace, ma va bene così. Vuol dire che lei non era più in grado di giocare». È una a cui piacciono le parole Francesca. Ci ragiona su, come nei punti in campo costruiti col-

Foto di Bogdan Cristel/Reuters



Francesca Schiavone dopo la vittoria che le ha aperto l'accesso alla finale di Parigi